

DESIGNED FOR YOUR WORLD

SDA Bocconi
SCHOOL OF MANAGEMENT

LAVORATORI AUTONOMI E IMPRESE INDIVIDUALI NELL'ECONOMIA ITALIANA

Report del progetto di ricerca commissionato da CSAPITALIA

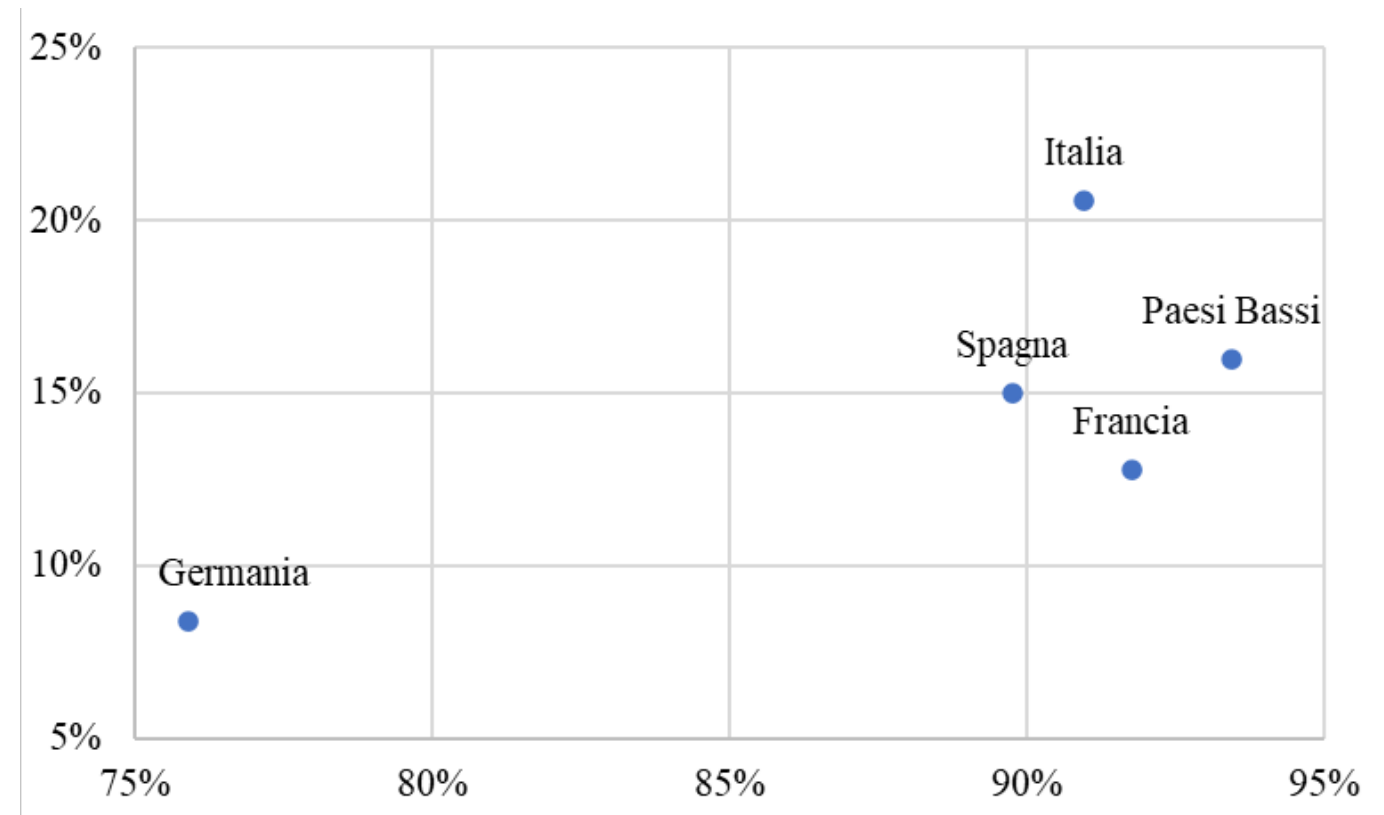
Research Team SDA Bocconi: C. Altomonte, C.A. Carnevale Maffè, S. Riela

5 Dicembre 2023

- La ricerca mira a presentare un quadro sui recenti dati principali relativi alle piccole imprese e ai lavoratori autonomi in Italia e identificarne le **caratteristiche strutturali** secondo un approccio comparativo con i principali Paesi dell'Unione Europea: Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi.
 - **Piccole imprese.** Nella ricerca si utilizzano i database Eurostat: «Business demography» per le imprese fino a quattro dipendenti e «Structural business statistics» per quelle fino a nove dipendenti aggiornato con le previsioni per il 2023 della Commissione europea contenute nella Relazione annuale sulle PMI europee 2022/2023.
 - **Lavoratori autonomi.** Nella ricerca si utilizzano i database Eurostat: «Self employed – Labour Force survey (LFS) series» e «Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module on the self-employed persons».
 - **Percezione del *doing business*.** Nella ricerca si utilizzano i dati di Eurobarometro «Businesses' attitudes towards corruption in the EU» e di Global Entrepreneurship Monitor.
- La ricerca fornisce un'analisi quantitativa di base da utilizzare come supporto per l'elaborazione di opportune '**policy recommendations**' da sottoporre ai principali interlocutori istituzionali.

- **Le imprese fino a quattro dipendenti sono il 91% del totale in Italia.** Le imprese in Italia sono 4.462.146 nel 2021: 2.917.725 quelle senza dipendenti e 1.141.352 quelle con un numero di dipendenti tra uno e quattro. Dal 2008 al 2021 si è ridotto il numero complessivo delle imprese del -2,5%: -2,4% nel caso particolare delle imprese fino a quattro dipendenti.
- **I lavoratori autonomi sono il 20,6% del totale degli occupati in Italia.** I lavoratori autonomi in Italia sono 4.765.400 nel 2022. L'Italia è il Paese dell'UE del campione con l'incidenza maggiore di autonomi da almeno venti anni, tuttavia con un ***trend in discesa***.

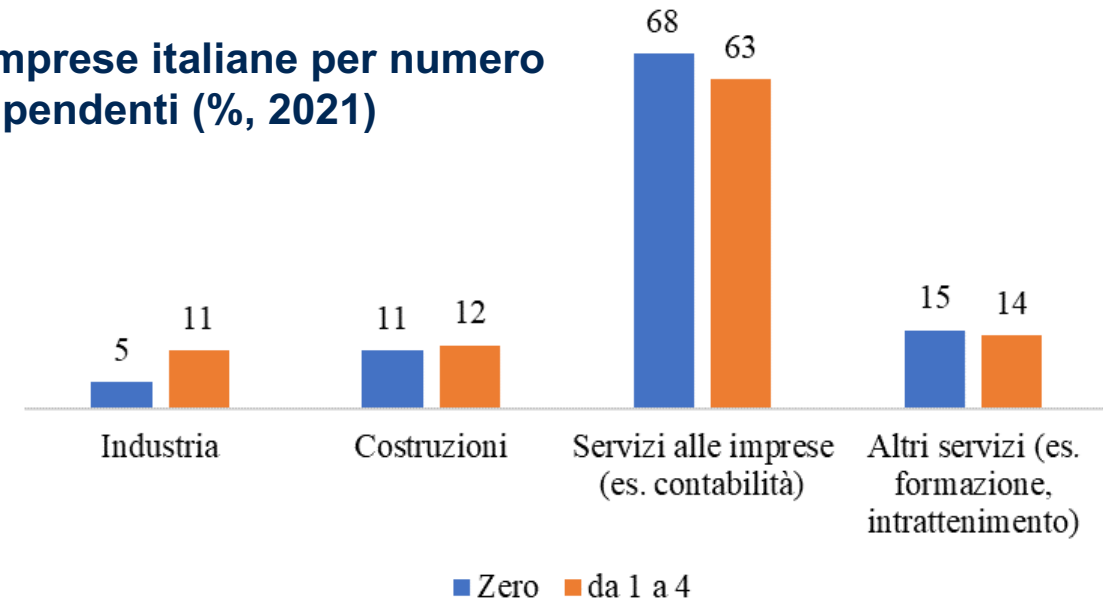
Imprese fino a quattro dipendenti (% delle imprese, 2021) e lavoratori autonomi (% degli occupati, 2022)



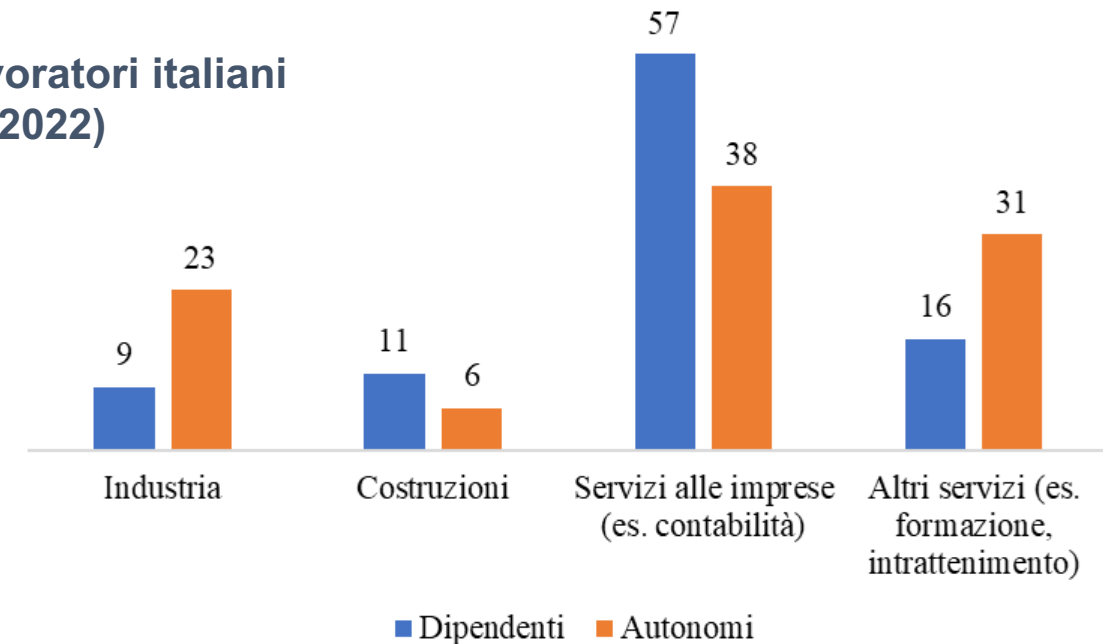
LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE

- **L'80% delle imprese italiane è attivo nel settore dei servizi:** l'83% nel caso delle imprese senza dipendenti, il 77% nel caso delle imprese da uno a quattro dipendenti. Le imprese fino a quattro dipendenti sono il 99,1% nel settore "Attività immobiliari" e il 97,4% nel settore "Attività professionali, scientifiche e tecniche".
- **Il 69% dei lavoratori autonomi in Italia è attivo nel settore dei servizi,** valore di poco inferiore rispetto al 73% dei dipendenti. Il 56% degli occupati sia nelle "Attività immobiliari" che nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" sono lavoratori autonomi.

Le imprese italiane per numero di dipendenti (% , 2021)



I lavoratori italiani (% , 2022)



IMPRESE: NATALITA' E MORTALITA'

- **Le imprese senza dipendenti sono quelle con la maggiore natalità.** Nel 2021, l'83,4% delle nuove imprese nate in Italia era senza dipendenti e il 15,5% era con un numero di dipendenti tra uno e quattro.
- **Le imprese senza dipendenti sono quelle con la maggiore mortalità.** Nel 2021, tra le imprese cessate in Italia l'83,1% era senza dipendenti e il 15,5% era con un numero di dipendenti tra uno e quattro.

Nuove imprese per numero di dipendenti (% delle nuove imprese, 2021)

	Zero	da 1 a 4	da 5 a 9	10 e oltre
Germania	59,7	37,4	1,9	1,0
Spagna	77,0	20,6	1,9	0,5
Francia	88,5	10,8	0,5	0,2
Italia	83,4	15,5	0,8	0,4
Paesi Bassi	96,7	2,8	0,3	0,2

Imprese cessate in Italia per numero di dipendenti (% delle imprese cessate nel 2021)

	Zero	da 1 a 4	da 5 a 9	10 e oltre
Germania	61,0	36,3	1,8	0,9
Spagna	74,1	24,0	1,5	0,4
Francia	88,7	10,5	0,5	0,3
Italia	83,1	15,5	0,9	0,5
Paesi Bassi	98,5	1,3	0,1	0,1

IMPRESE: NATALITA' E MORTALITA'

- **Le imprese senza dipendenti sono quelle con la maggiore natalità.** Nel 2021, il 10,3% delle imprese senza dipendenti era nato nello stesso anno.
- **Le imprese senza dipendenti sono quelle con la maggiore mortalità.** Nel 2021, il 9,3% delle imprese senza dipendenti era cessato nello stesso anno.

Tasso di natalità delle imprese per numero di dipendenti (% delle imprese, 2021)

	Zero	da 1 a 4	da 5 a 9	10 e oltre
Germania	13,0	7,3	1,3	0,6
Spagna	13,0	5,4	3,1	1,1
Francia	20,2	8,4	1,7	0,8
Italia	10,3	4,9	1,3	0,7
Paesi Bassi	12,6	3,4	1,4	0,6

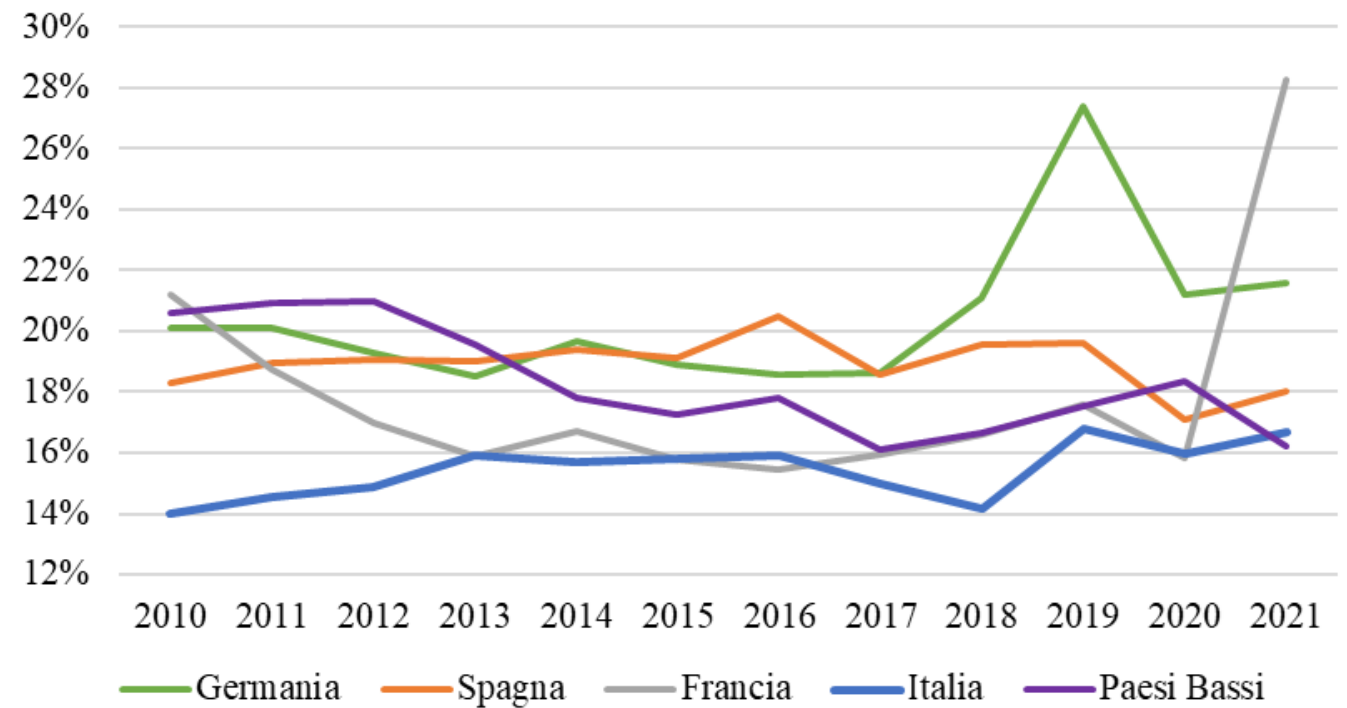
Tasso di mortalità delle imprese per numero di dipendenti (% delle imprese, 2021)

	Zero	da 1 a 4	da 5 a 9	10 e oltre
Germania	15,4	8,2	1,4	0,7
Spagna	9,9	5,0	1,9	0,7
Francia	12,4	5,0	1,0	0,8
Italia	9,3	4,4	1,4	0,9
Paesi Bassi	4,9	0,6	0,2	0,1

IMPRESE: LA DISTRUZIONE CREATIVA

- Il *business churn rate* è l'indicatore somma il tasso di natalità e quello di mortalità per dare una misura della 'distruzione creativa' in un'economia.
- **L'Italia registra un *business churn rate* basso per quanto riguarda le imprese fino a quattro dipendenti.**

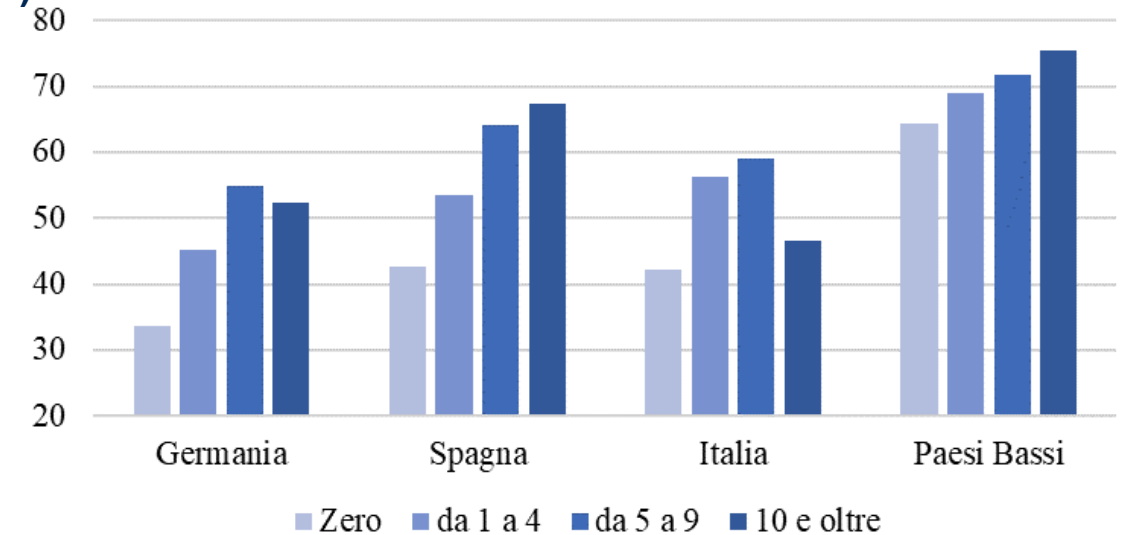
Churn rate delle imprese fino a 4 dipendenti (%)



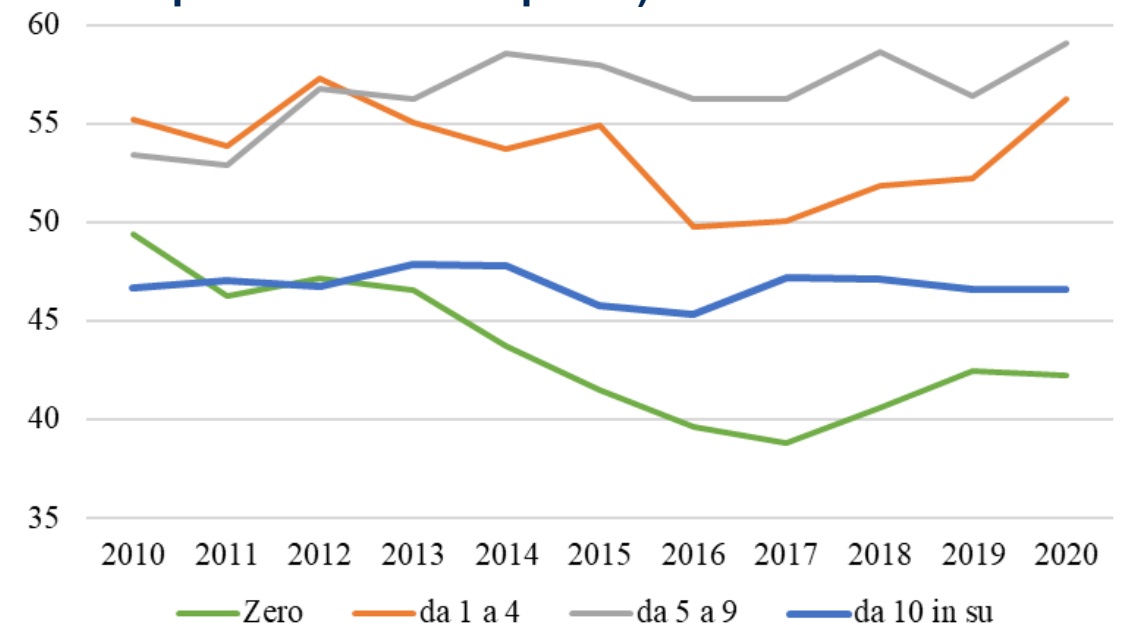
IMPRESE: LA SOPRAVVIVENZA

- Le imprese con un numero di dipendenti da uno a quattro hanno tassi di sopravvivenza superiori rispetto alle imprese senza dipendenti in tutti i Paesi del campione.
- Nel caso italiano, si evidenzia come, dal 2010 al 2020, le imprese con un numero di dipendenti uguale o superiore a dieci abbia un tasso di sopravvivenza inferiore alle imprese con un numero compreso tra uno e nove.

Tasso di sopravvivenza delle imprese dopo 5 anni
(%, 2020)



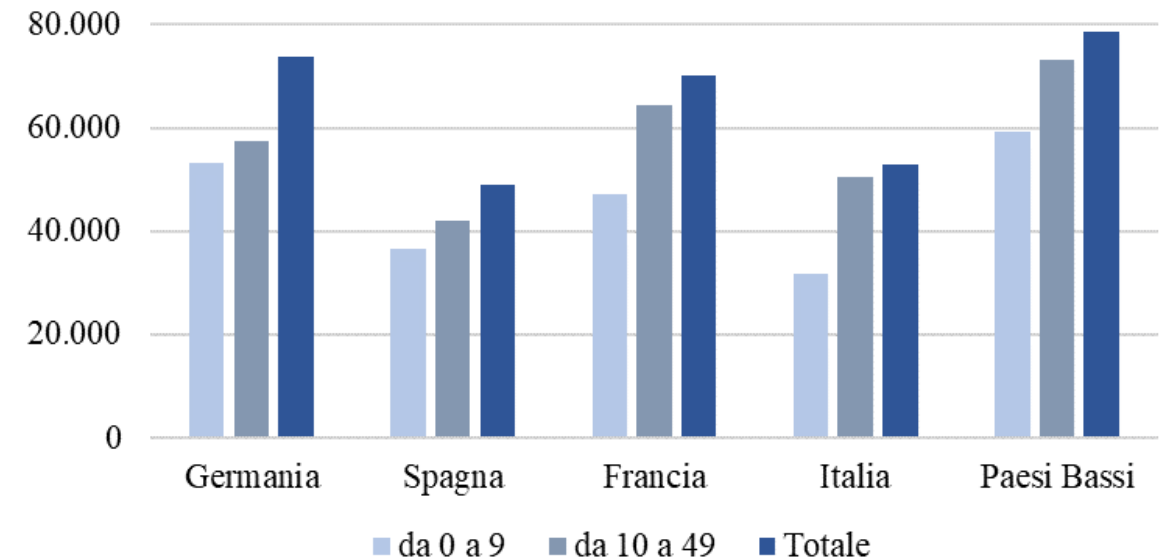
Tasso di sopravvivenza delle imprese italiane dopo 5
anni (% delle imprese nate al tempo t-5)



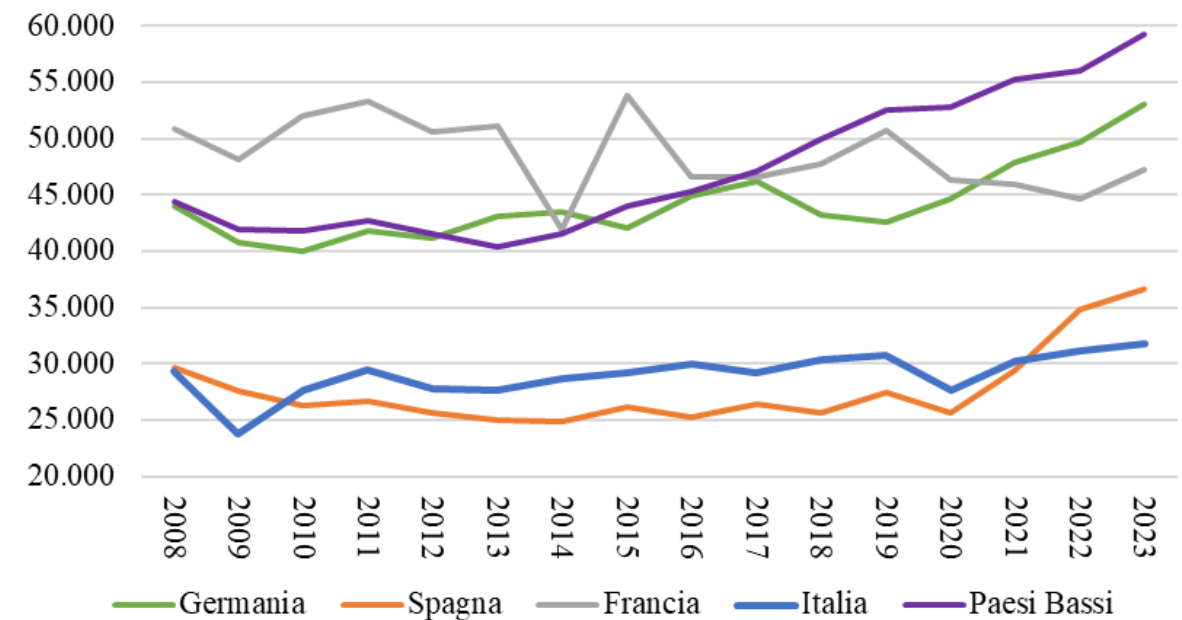
IMPRESE: IL VALORE AGGIUNTO

- Le imprese fino a nove dipendenti sono il 94,8% del totale in Italia e queste realizzano il **25,6% del valore aggiunto nazionale** e garantiscono il **42,8% dell'occupazione** (previsioni della Commissione europea per il 2023)
- Sempre per le imprese fino a nove dipendenti, il dato italiano sull'occupazione è il più alto e il **valore aggiunto per dipendente è il più basso**.

Valore aggiunto per occupato (euro, 2023)



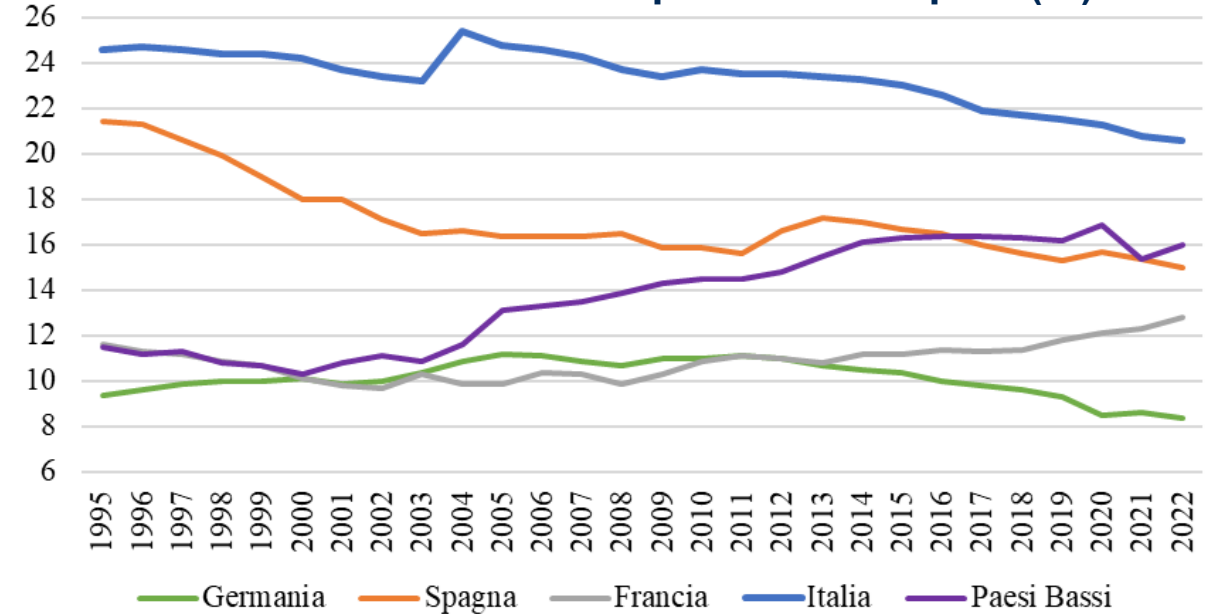
Valore aggiunto per occupato delle imprese fino a nove dipendenti (euro)



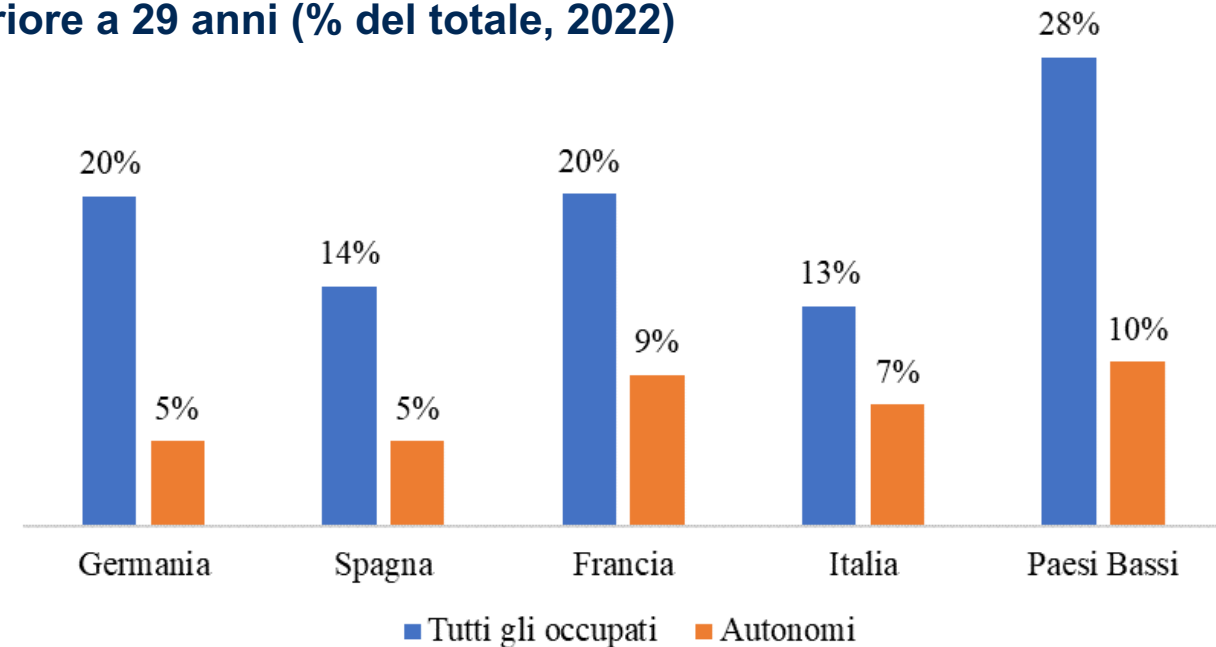
I LAVORATORI AUTONOMI

- L'Italia è il Paese con più lavoratori autonomi rispetto al totale degli occupati (quindi la somma di lavoratori autonomi e dipendenti).
- Come in tutti i Paesi del campione, crescono gli autonomi con età uguale o superiore a 65 anni e **diminuiscono quelli con età uguale o inferiore a 29 anni**; questo dato demografico è in linea con quello relativo a tutta l'occupazione. Nei cinque Paesi, i lavoratori con età uguale o inferiore a 29 anni sono di meno tra gli autonomi rispetto a tutti gli occupati.

Lavoratori autonomi su totale delle persone occupate (%)



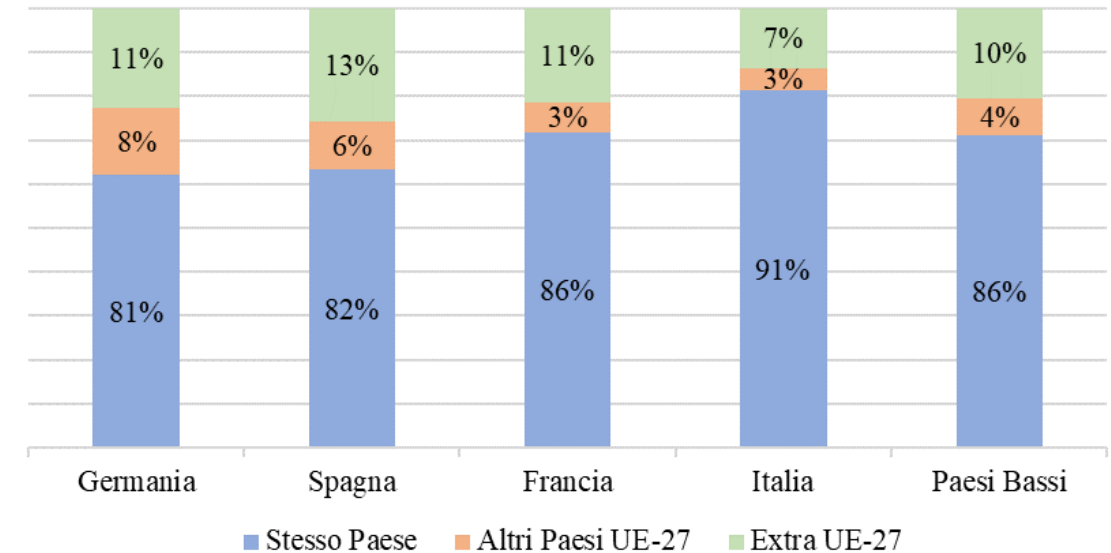
Occupati e lavoratori autonomi con età uguale o inferiore a 29 anni (% del totale, 2022)



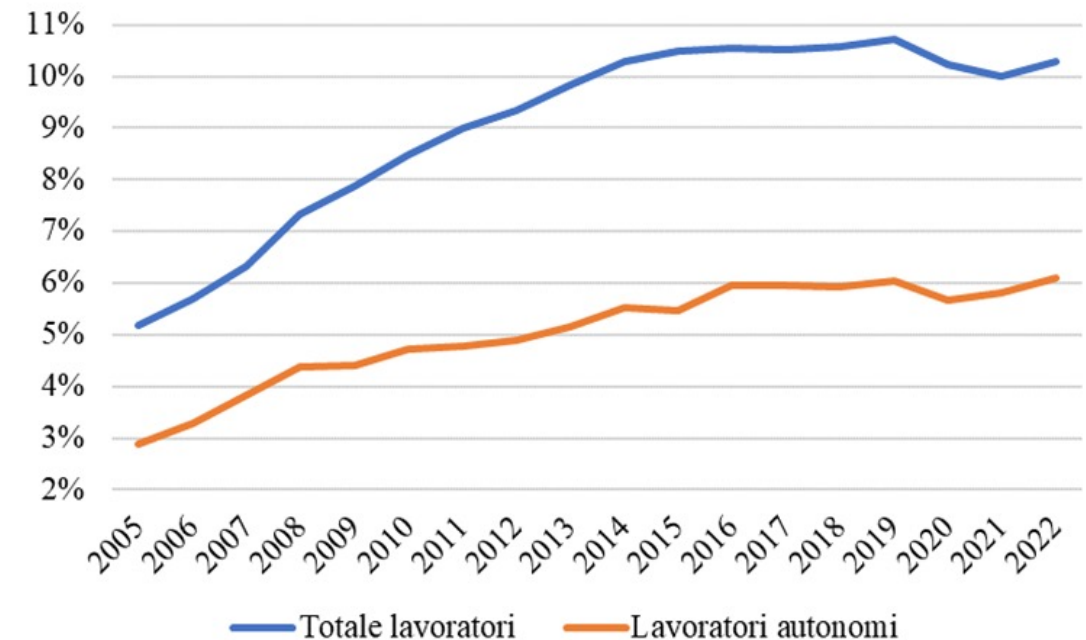
LAVORATORI AUTONOMI: LA CITTADINANZA

- In Italia i lavoratori autonomi sono per il **91% nati in Italia** e per il **94% cittadini italiani** e di altri Paesi UE-27.
- La percentuale di autonomi che sono cittadini stranieri in Italia è in crescita ma con un tasso inferiore rispetto al totale dei lavoratori.

Paese di nascita dei lavoratori autonomi (% sul totale, 2022)



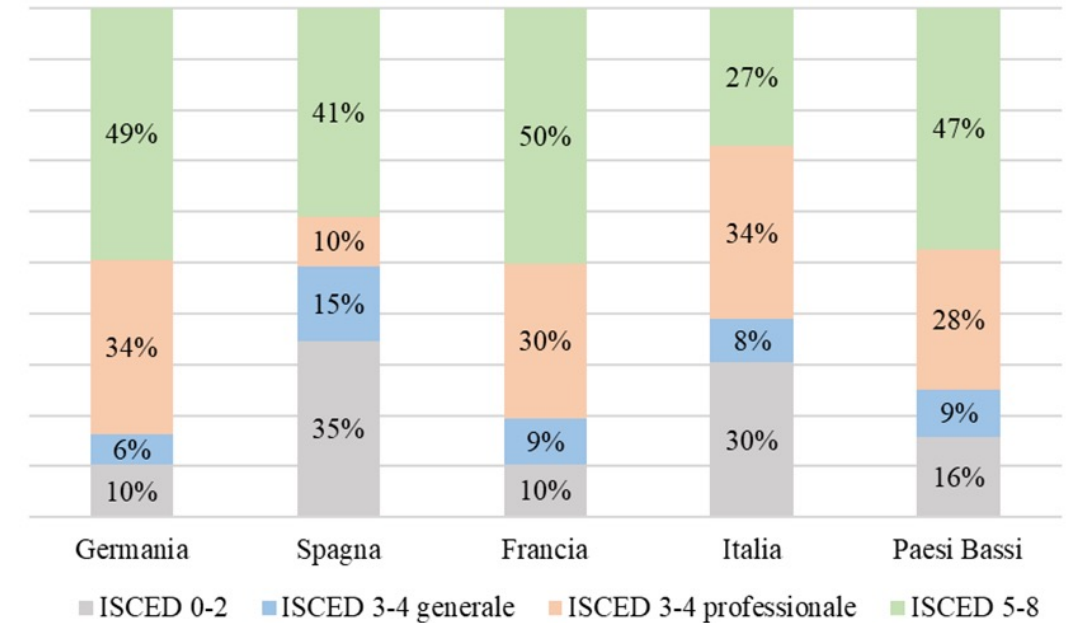
Lavoratori cittadini stranieri (% degli occupati)



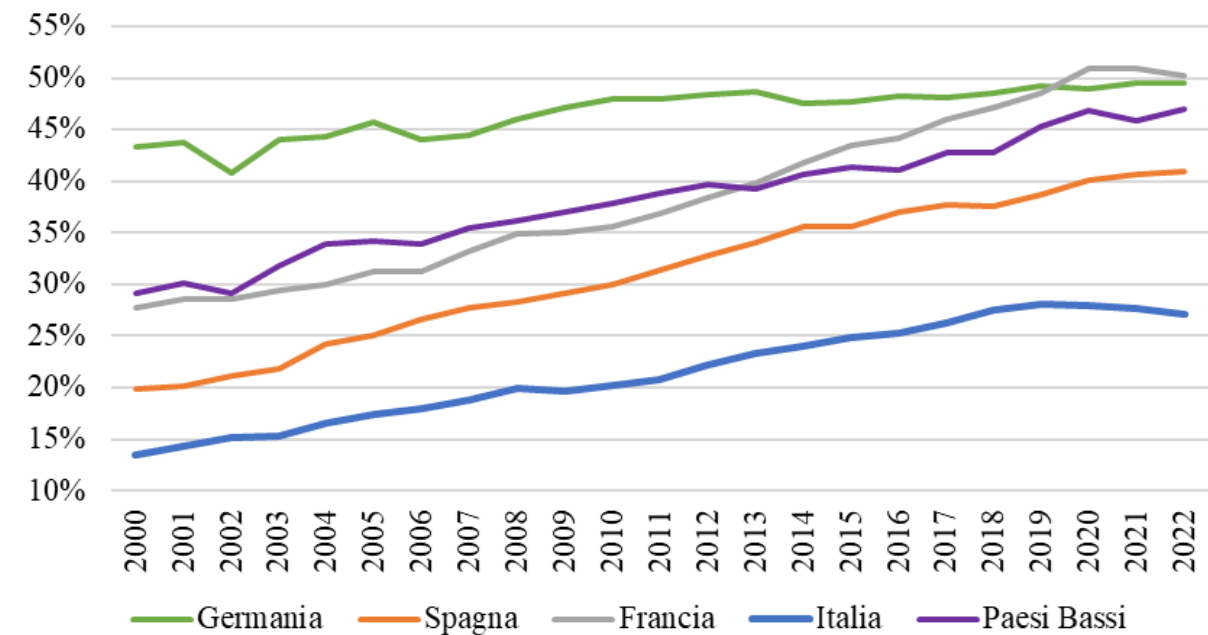
LAVORATORI AUTONOMI: IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

- La percentuale di lavoratori autonomi con istruzione terziaria in Italia è la più bassa tra i Paesi del campione; dato comunque in linea con quanto rilevato per i lavoratori dipendenti nel Paese.
- La percentuale di lavoratori autonomi con istruzione terziaria in Italia ha **rallentato la crescita** per poi diminuire nel periodo 2019-2022.

Lavoratori autonomi per livello di istruzione ISCED (2022)



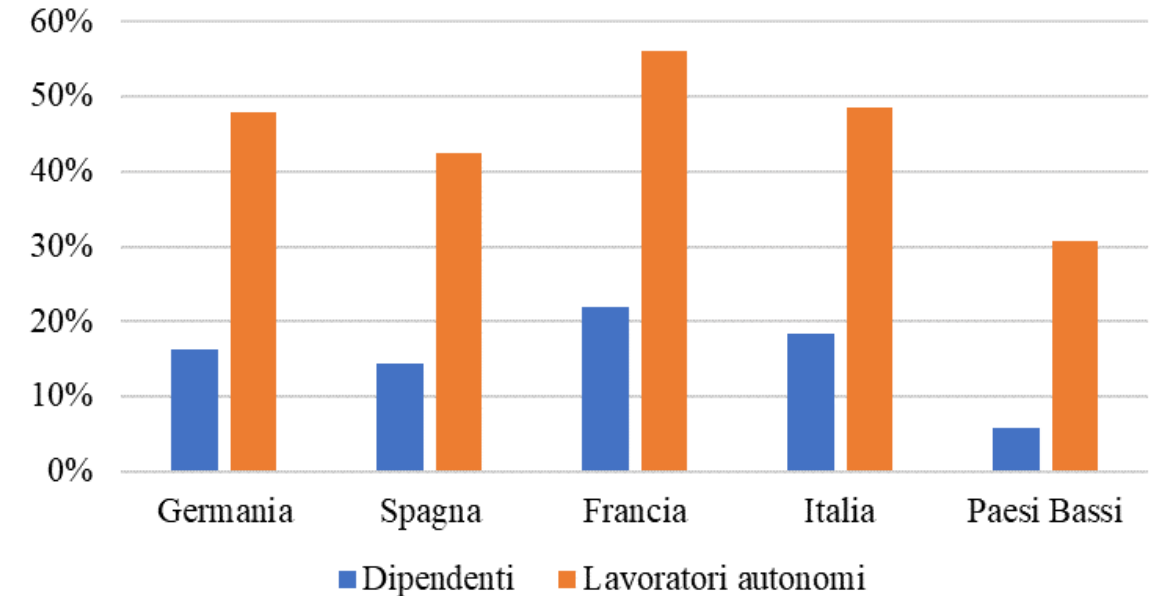
Lavoratori autonomi con istruzione ISCED 5-8



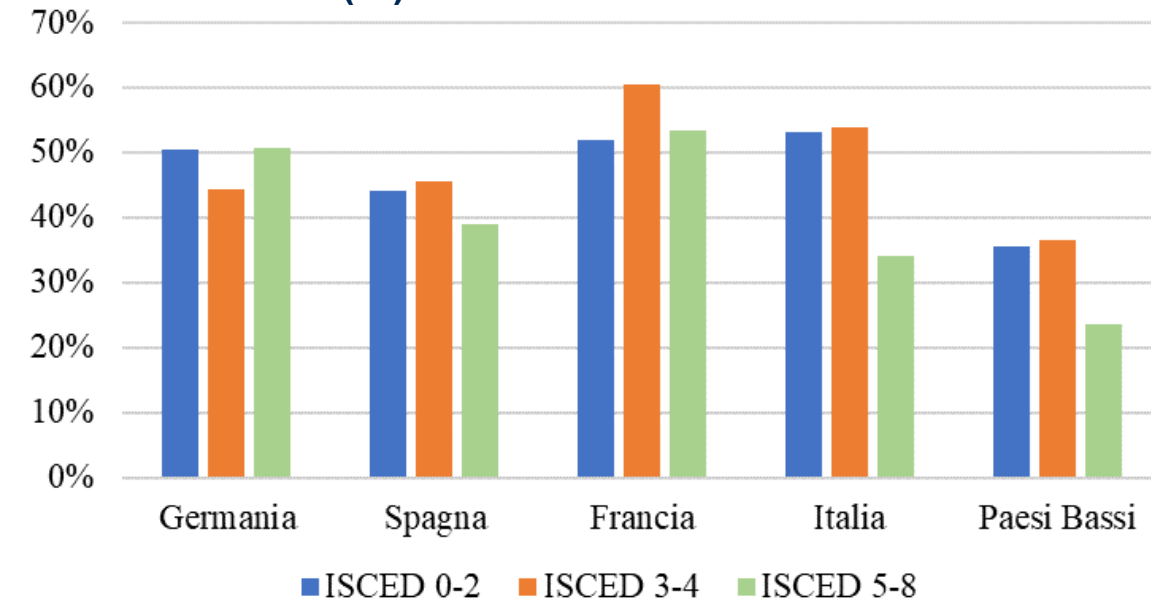
LAVORATORI AUTONOMI: ORARIO DI LAVORO

- In tutti i Paesi del campione la **percentuale di lavoratori autonomi che lavora più di 40 ore alla settimana è superiore rispetto alla percentuale dei dipendenti.**
- In Italia, il 18% dei dipendenti lavora più di 40 ore alla settimana, mentre la percentuale dei lavoratori autonomi sale al 48%.
- La percentuale di lavoratori autonomi che lavora più di 40 ore alla settimana è generalmente più bassa nel caso di lavoratori con istruzione ISCED 5-8.

Lavoratori che lavorano più di 40 ore settimanali (%)



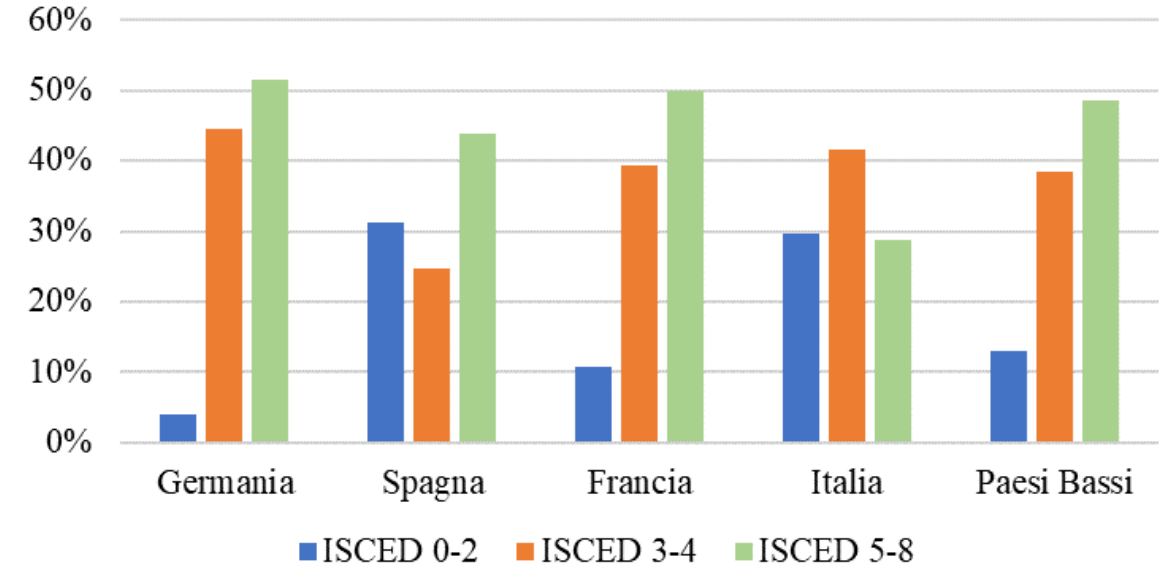
Lavoratori autonomi che lavorano più di 40 ore settimanali per livello di istruzione (%)



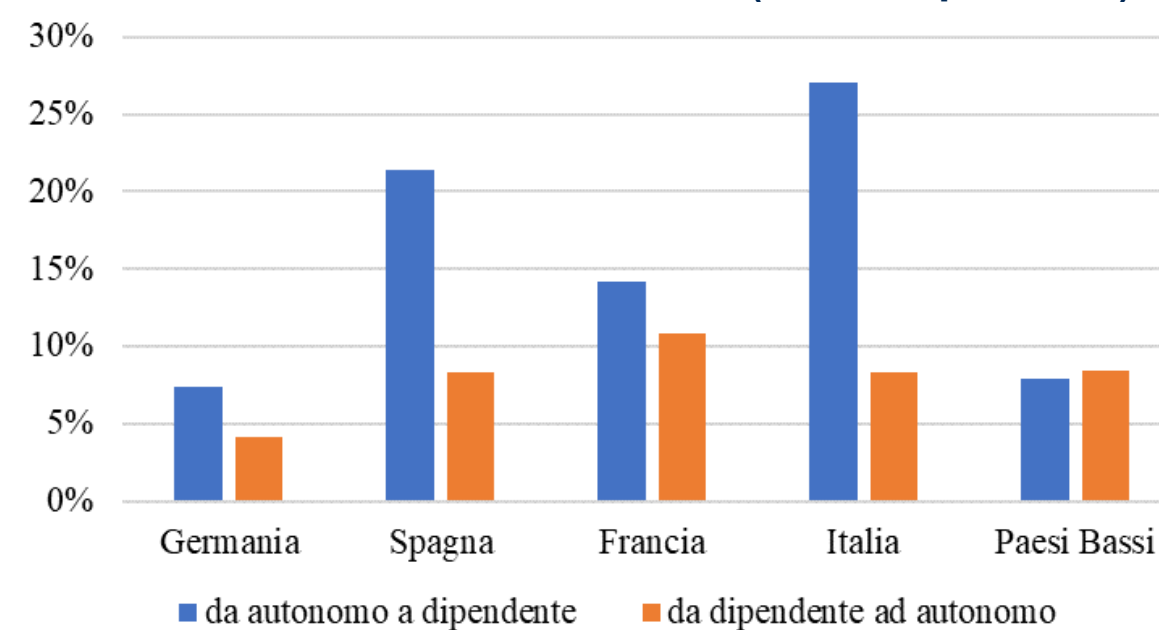
LAVORATORI AUTONOMI: IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE

- L'Italia è il Paese con il più alta incidenza di lavoratori autonomi che sono **molto soddisfatti del proprio lavoro**; lo stesso vale per i lavoratori dipendenti che anzi hanno un'incidenza più elevata.
- In Italia i lavoratori autonomi con istruzione terziaria sono i **meno soddisfatti** del proprio lavoro tra i Paesi del campione.
- Nonostante l'elevato livello di soddisfazione dichiarato dai lavoratori autonomi italiani, l'Italia è il Paese con il numero più elevato di lavoratori autonomi che vorrebbero diventare dipendenti.

Lavoratori autonomi con alto livello di soddisfazione per il proprio lavoro (% dei rispondenti)



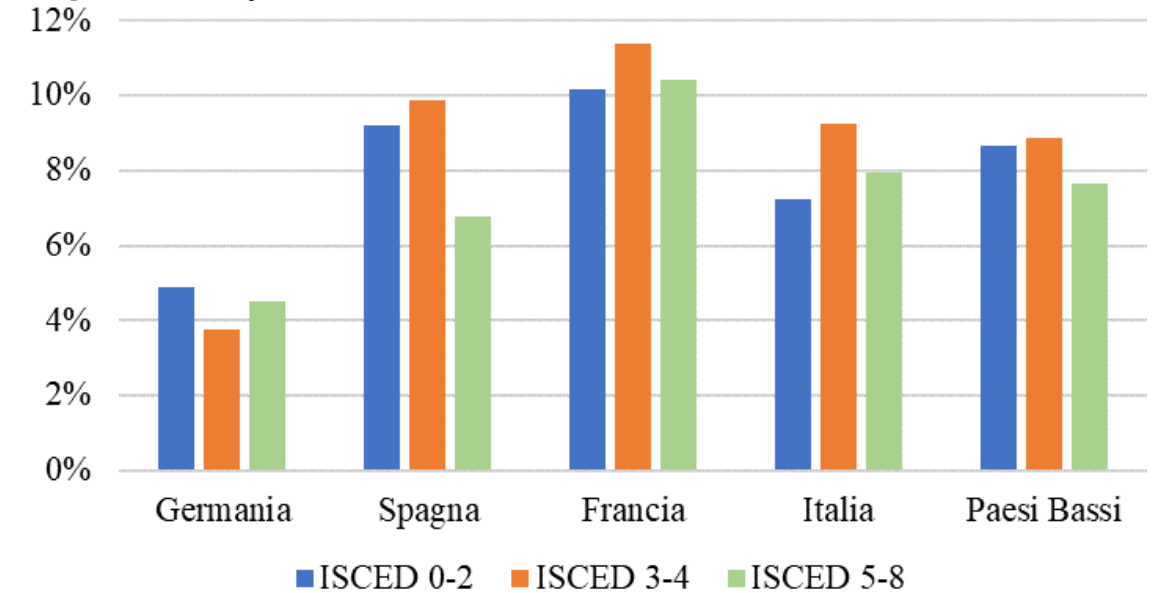
Lavoratori che desiderano cambiare lavoro (% dei rispondenti)



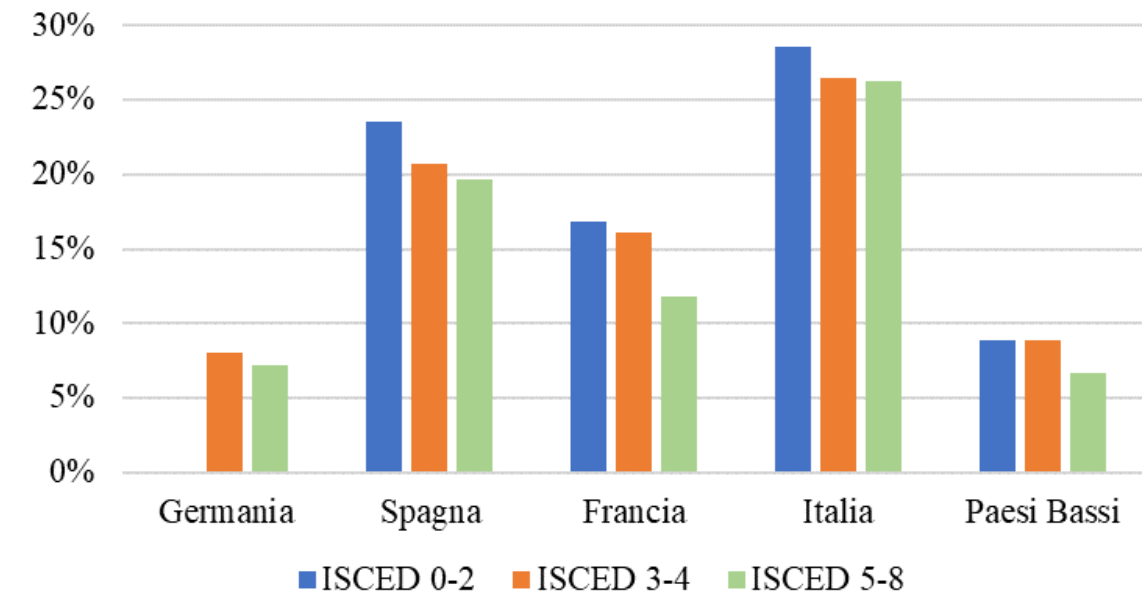
LAVORATORI AUTONOMI: CAMBIO DI LAVORO

- Tra i **lavoratori dipendenti che desiderano diventare autonomi**, nella maggior parte dei Paesi, vi è una prevalenza di chi ha un livello di istruzione **ISCED 3-4**.
- Tra i **lavoratori autonomi che desiderano diventare dipendenti**, nella maggior parte dei Paesi, vi è una prevalenza di chi ha un livello di istruzione **ISCED 0-2**.

Lavoratori dipendenti che vorrebbero essere autonomi
(% dei rispondenti)



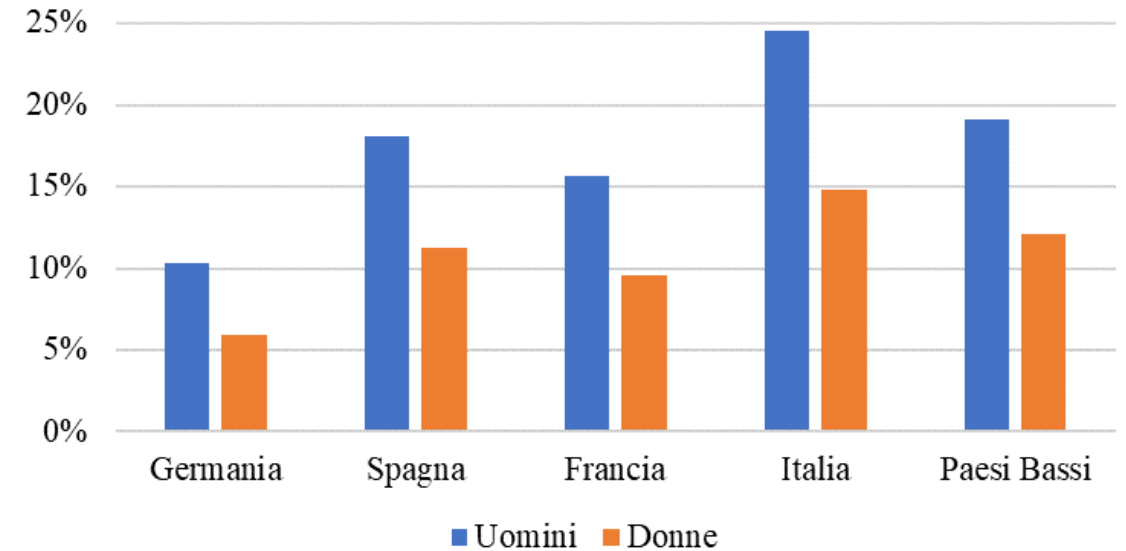
Lavoratori autonomi che vorrebbero essere dipendenti (%)



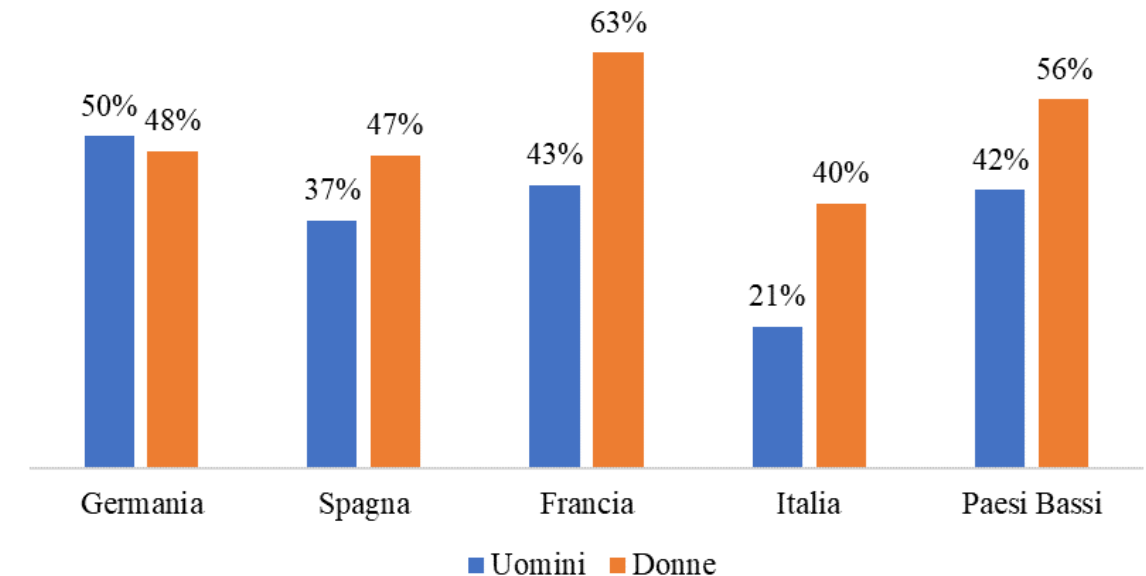
LAVORATORI AUTONOMI: IL GENDER GAP

- In tutti i Paesi del campione, **vi sono meno donne che uomini tra gli occupati che sono lavoratori autonomi**. L'Italia è il Paese con il divario più elevato tra uomini occupati che sono lavoratori autonomi (24,5%) e donne occupate che sono lavoratrici autonome (14,8%).
- Nella maggior parte dei Paesi **i lavoratori autonomi con istruzione almeno terziaria sono in prevalenza donne** con un divario in crescita in Italia.
- Per quanto riguarda la tipologia di occupazione, nei Paesi del campione c'è una **prevalenza maschile** tra i manager e gli artigiani e una **prevalenza femminile** tra i professionisti e gli addetti alla vendita.

Lavoratori autonomi su totale occupati per sesso (2022)



Lavoratori autonomi con istruzione terziaria (ISCED 5-8) in percentuale sul totale (2022)



- Le motivazioni principali per **essere lavoratore autonomo** in Italia sono “opportunità da cogliere” (39% dei rispondenti) e “continuare l’attività di famiglia” (24%).
- La motivazione principale per **non essere lavoratore autonomo** è l’insicurezza economica in tutti i Paesi del campione ma in Italia si registra la percentuale più elevata (51%).
- In Italia risultano essere dei problemi significativi la “complessità delle procedure amministrative” e “legislazione e politiche in continuo cambiamento”.
- Sempre in Italia, secondo una survey di Global Entrepreneurship Monitor **solo il 35% dei rispondenti vede buone opportunità per avviare un’impresa e il 45% ha paura del fallimento.**

Percezione relativa all’imprenditorialità (% dei rispondenti)

	Opportunità	Capacità	Paura del fallimento	Intenzioni imprenditoriali
Germania	48	37	38	6
Spagna	30	50	51	8
Francia	52	49	44	14
Italia	35	45	45	9
Paesi Bassi	70	45	37	18

Fonte: Global Entrepreneurship Monitor

Dall'analisi internazionale comparata emergono tre principali criticità da indirizzare:

- **Produttività** (formazione, organizzazione, accesso al mercato, utilizzo delle tecnologie digitali, ecc.)
 - **Semplificazione** (fiscalità, credito, processi e condizioni di “doing business”, ecc.)
 - **Partecipazione** (donne, giovani, extracomunitari, welfare, ecc.)
- Per ciascuna di queste criticità, i risultati della ricerca possono essere utili per aprire un dibattito finalizzato alla definizione di “policy recommendations”, a sostegno di questo fondamentale comparto dell'economia e della società italiane.
 - Al fine di garantire la massima neutralità di intervento, è opportuno focalizzarsi su processi standard e trasversali a tutte le tipologie di lavoratori autonomi (identità, competenze, tecnologie digitali, contratti attivi/passivi, finanza, fisco, welfare).

Tabella 15 – Dati sulle imprese fino a nove dipendenti (% del totale, 2023)

	Occupazione	Valore aggiunto	Numero
Germania	19,2	13,8	84,5
Spagna	35,1	26,2	94,4
Francia	23,9	16,1	95,1
Italia	42,8	25,6	94,8
Paesi Bassi	27,6	20,8	95,8

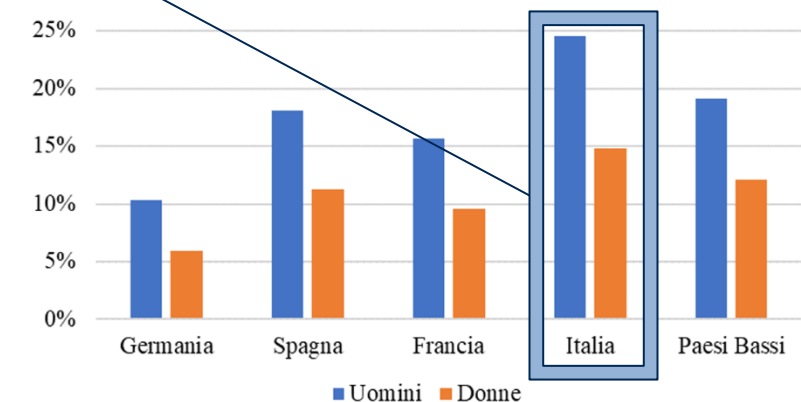
Fonte: Commissione europea, SME Performance Review

Tabella 24 – Fattori considerati un problema per l'attività di impresa (% dei rispondenti)

	Complessità delle procedure amministrative		Legislazione e politiche in continuo cambiamento	
	2015	2023	2015	2023
Germania	50	56	47	49
Spagna	59	70	64	67
Francia	89	87	89	71
Italia	86	83	86	80
Paesi Bassi	52	50	59	44

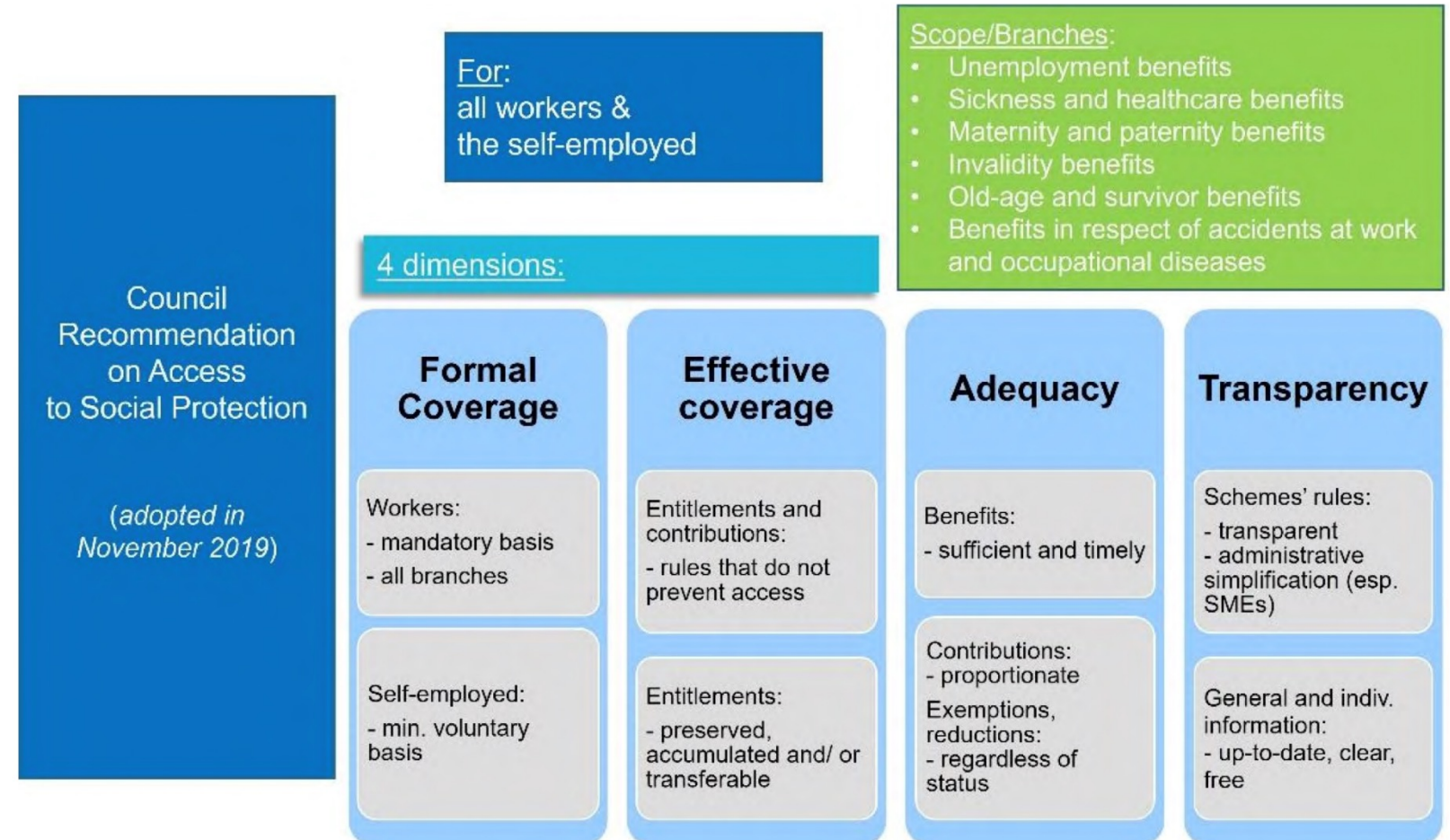
Fonte: Flash Eurobarometer 428 e 524.

Figura 42 – Lavoratori autonomi su totale occupati per sesso (2022)



- I dati disponibili a livello europeo (relativi a 7 Stati membri: BE, DE, IT, LU, NL, PL e SE) indicano **elevati tassi di povertà lavorativa** tra i lavoratori autonomi individuali.
- Nei 12 Stati membri che comunicano i dati, 15,3 milioni di lavoratori autonomi non hanno accesso alle **indennità di disoccupazione**, 3,9 milioni non hanno accesso alle prestazioni relative agli **infortuni** sul lavoro e alle malattie professionali (in nove Stati membri) e 5,3 milioni alle **prestazioni di malattia** (in tre Stati membri).
- Una serie di riforme strutturali implementate nei diversi Stati membri mostrano che è possibile colmare questi divari, agendo su 4 dimensioni:
 1. **Copertura formale**
 2. **Copertura effettiva**
 3. **Adeguatezza**
 4. **Trasparenza**

Raccomandazioni del Consiglio Europeo per l'accesso alla protezione sociale dei lavoratori dipendenti e autonomi



Si suggerisce di avviare, nella sede istituzionale del CNEL, la definizione di **un'Agenda Strategica per il Lavoro Autonomo**, che contribuisca alla creazione di un mercato del lavoro autonomo efficiente, trasparente, inclusivo.

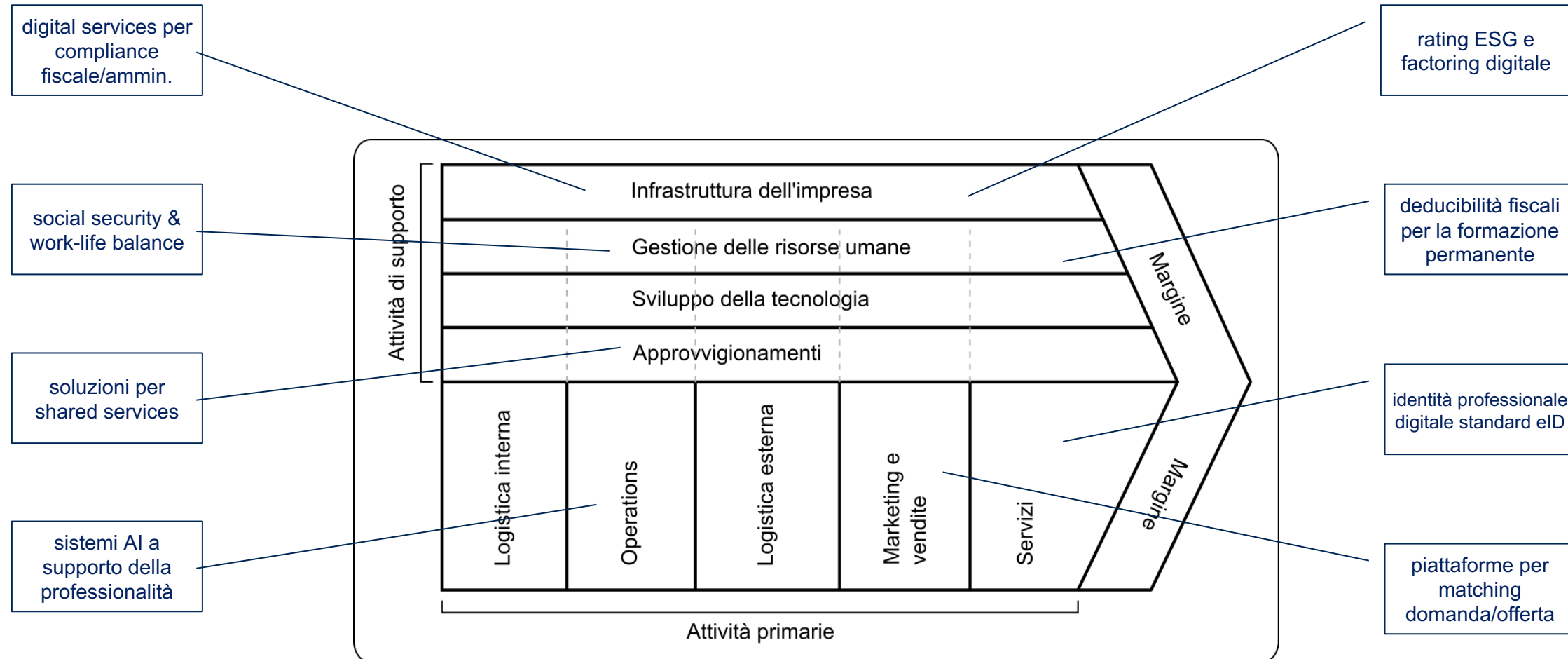
L'Agenda Strategica dovrà indirizzare alcuni aree di intervento a livello nazionale ed europeo, tra le quali:

- a) **Tecnologia:** identità professionale digitale, piattaforme per matching domanda/offerta
- b) **Produttività:** utilizzo dell'AI a supporto della professionalità, piattaforme di shared services
- c) **Fiscalità:** riduzione tempi e costi di compliance, deducibilità spese di formazione su competenze mirate
- d) **Credito:** rating ESG e digital factoring per efficientare l'accesso al credito bancario e alla finanza di filiera
- e) **Welfare:** social security europea, supporto alla genitorialità, work-life balance



EFFICIENTARE L'INTERA "CATENA DEL VALORE" DEL LAVORO AUTONOMO

Alla luce delle criticità emerse dall'analisi quantitativa, le policies da definire e implementare dovranno mirare **all'efficientamento dell'intera «catena del valore» del lavoro autonomo e delle microimprese / imprese individuali**, dando priorità a **processi standardizzabili e trasversali** ai settori e alle diverse tipologie di occupati.



La Commissione Europea ha sollecitato l'evoluzione verso modelli «5.0» per l'innovazione sostenibile dell'economia, delle imprese e del lavoro, che diventa resiliente, sostenibile e centrato sulla persona. Le dimensioni del «Lavoro Autonomo 5.0» dovranno quindi includere:

- **caratteristiche rigenerative della trasformazione economica**, in modo da abbracciare sia l'economia circolare che i cicli di feedback riparativi, visti come un pilastro fondamentale del design di intere catene del valore;
- una **dimensione intrinsecamente sociale**, che richiede attenzione al benessere dei lavoratori, alla necessità di inclusione sociale e all'adozione di tecnologie (incluse quelle dell'intelligenza artificiale) che non sostituiscano, ma piuttosto integrino, ove possibile, le capacità umane;
- una **dimensione ambientale obbligatoria**, che porta alla promozione di trasformazioni che eliminano l'uso di combustibili climalteranti, consentono l'efficienza energetica, rigenerano i sistemi di assorbimento del carbonio, ripristinano la biodiversità e creano nuovi modelli di sviluppo.

Senza una strategia il «Lavoro 5.0» in chiave ambientale e sociale come pietra angolare delle *twin transitions*, ambientale e digitale, l'Unione Europea non riuscirà nel suo percorso verso un'economia climaticamente neutrale e socialmente inclusiva.

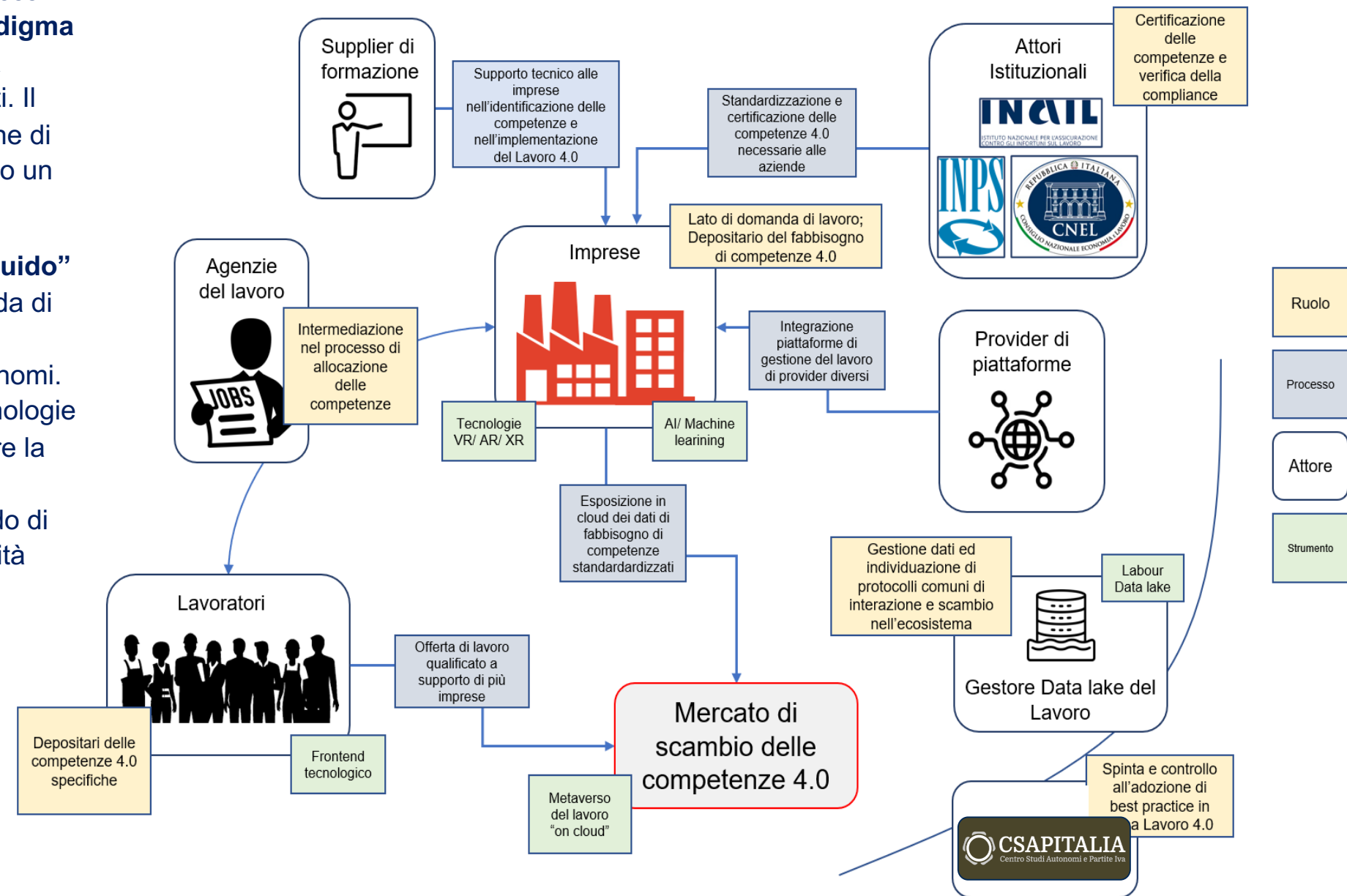


VERSO UN “ECOSISTEMA DEL LAVORO AUTONOMO 5.0”

Lo sviluppo di un modello di coordinamento dei processi economici e istituzionali coerente con il **nuovo paradigma 5.0** richiede uno schema organizzativo a ecosistema comprendente diversi attori, ruoli, processi, strumenti. Il tema fondante riguarda il passaggio da una situazione di autonomia intesa come sostanziale isolamento, verso un **modello aperto e collaborativo**.

L'Ecosistema abilita la creazione di un **mercato “liquido” delle competenze**, in cui le entità unitarie di domanda di lavoro e le attività richieste sono incrociate con le competenze specifiche delle figure di lavoratori autonomi. In ottica di una flessibilizzazione delle attività, le tecnologie legate all'intelligenza artificiale permettono di sfruttare la mole di dati prodotti dalle infrastrutture digitali per sviluppare processi svolgibili in autonomia ed in grado di semplificare, efficientare e rendere più sicure le attività svolte.

Il **Data-Lake del lavoro autonomo** consente di archiviare i dati prodotti da tutti gli attori che operano all'interno dell'ecosistema, abilitando processi supervisione dell'ecosistema, di analisi dei dati e di emissione di standard e linee guida sulle modalità d'interazione degli attori che compongono l'ecosistema, siano essi imprese, lavoratori autonomi o soggetti istituzionali



RESEARCH TEAM

Carlo Altomonte

Carlo Alberto Carnevale Maffè

Stefano Riela